

LA POLEMICA

Scuola, meno tasse per chi va alle private
L'appello dei 44 divide la sinistra

ALBERTO CUSTODERO
CORRADO ZUNINO

Gli sgravi fiscali per le famiglie che pagano una retta agli istituti paritari sono previsti nel decreto "La buona scuola", appena licenziato dal ministero dell'Istruzione. Il ministro Gianni- ni nel fine settimana ha inviato l'intero articolato a Palazzo Chigi.

A PAGINA 20

La scuola

PER SAPERNE DI PIÙ
www.istruzione.it
www.fidae.it

"Meno tasse per chi va alle paritarie". È battaglia

Su Avvenire appello a Renzi da quarantaquattro deputati della maggioranza: "Occasione irripetibile per una svolta epocale" La norma inserita nel decreto messo a punto dalla Gianni. Ma servono quattrocento milioni. Domani il Consiglio dei ministri

CORRADO ZUNINO

ROMA. Gli sgravi fiscali per le famiglie che pagano una retta agli istituti paritari sono previsti nel decreto "La buona scuola", appena licenziato dal ministero dell'Istruzione. Il ministro Stefania Giannini nel fine settimana ha inviato l'intero articolato a Palazzo Chigi. Oggi il premier Matteo Renzi lo prenderà in esame e domani discuterà in Consiglio dei ministri, all'interno della corposa riforma scolastica centrata sulle assunzioni dei precari, del provvedimento più politico: gli sgravi a chi frequenta scuole non di Stato. Allo Stato costerebbero, s'ipotizza, 400 milioni.

Decide Renzi, ecco, ma alla vigilia del Cdm un pezzo del centrosinistra (e un pezzo consistente del Pd) chiede al premier di aiutare una quota del mondo scolastico - le paritarie - che oggi attraversa la sua crisi più profonda dal dopoguerra. Un pressing che già divide la maggioranza. Quarantaquattro deputati, ieri, hanno pubblicato sul quotidiano cattolico Avvenire una lettera lunga due cartelle in cui chiedono l'approvazione del provvedimento sugli sgravi: "La Buona scuola", scrivono al premier, «rappresenta il più importante tentativo di riforma dall'epoca della riforma gentiliana» ed è quindi «un'occasione irripetibile per superare lo storico gap della scuola in tema di pluralismo e libertà di educazione». Dall'u-

nità nazionale in poi, si legge, «si è trasformata una scuola a vocazione comunitaria in una scuola per ricchi e si sono costrette le famiglie che optano per la scuola non statale a una doppia imposizione, quella della tassazione generale e quella delle rette».

Nella lettera si ricorda che la paritaria in Italia è fatta di 13 mila istituti e accoglie un milione e 300 mila alunni, che con 478 milioni l'anno di finanziamento lo Stato risparmia oltre 7 miliardi di potenziali spese. Citando Antonio Gramsci, don Milani a Maria Montessori, si evidenzia come la scuola pubblica non statale sia «in lenta asfissia, una morte lenta», che numerosi istituti, «talora storici», hanno chiuso mentre «le scuole che resistono sono costrette ad aumentare le rette». Quindi, «un sistema fondato sulla detrazione fiscale, accompagnato dal buono scuola per gli incapienti, potrebbe essere un primo significativo passo verso una soluzione di tipo europeo».

Fra le 44 firme ci sono, ovviamente, i centristi della maggioranza: cinque di Area popolare tra cui Buttiglione e la Binetti, cinque del Centro democratico, uno di Scelta civica. Trentadue i deputati del Pd, fra cui l'ex ministro Fioroni, il teorico del no profit Patriarca e Simona Malpezzi, ex insegnante vicina agli attuali responsabili scuola del partito. Dice la Malpezzi: «Sono profondamente laica e credo che tutti debbano essere liberi di scegliere. Le paritarie quasi sem-

pre suppliscono ai posti non creati dallo Stato. Non possiamo investire, come faremo,

100 milioni nelle materne e poi non consentire alle paritarie di fare la loro parte. Ho vissuto all'estero: in Francia la parità tra pubbliche e private è completa».

Il sottosegretario Gabriele Toccafondi, Ncd, ex Forza Italia, a Firenze sempre all'opposizione di Renzi, nelle ultime settimane ha lavorato agli sgravi fiscali, al buono scuola per i redditi bassi e all'estensione del 5 per mille anche agli istituti privati. Tutto questo, di concerto con il ministro Giannini. La proposta di sgravio prevede una detrazione del 19 per cento modulata sui redditi. Dice Toccafondi: «Non aiutiamo le scuole paritarie, a cui non diamo un euro in più, aiutiamo le famiglie che le frequentano. Non tutte oggi riescono a pagare la retta mensile, che alle materne e alle elementari viaggia tra i duecento e i quattrocento euro. La scuola è una sola: se cede la gamba delle paritarie cede anche quella delle statali, che certo non potrebbero sostenere un altro milione di studenti. Il fondo per le paritarie nel 2015 resta a 478 milioni, già tagliato di ventidue».

L'Unione degli studenti scrive: «La lettera dei 44 parlamentari è vergognosa, i fondi alle paritarie private sono uno spreco e uno schiaffo a una scuola pubblica che stavivendo una situazione drammatica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN PRIMA SU AVVENIRE

L'appello a Matteo Renzi firmato da 44 deputati della maggioranza è pubblicato ieri in prima pagina dal quotidiano dei vescovi italiani "Avvenire". La lettera definisce il piano per la Buona scuola "un'occasione irripetibile" per introdurre sgravi fiscali a favore di chi sceglie la scuola paritaria

Il sottosegretario Toccafondi "Non sono classi per ricchi, molte stanno chiudendo per la crisi ed è giusto aiutarle"



Il ministro Stefania Giannini

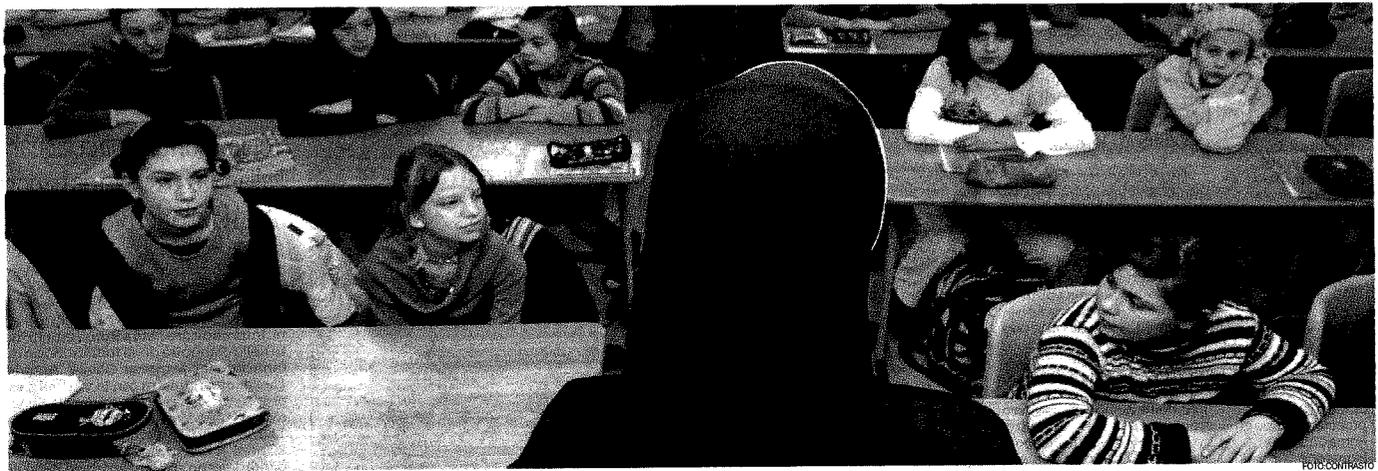


Foto: Contrasto

